

Bolzano Sei componenti votano a favore dell'opera del tedesco Kippenberger, tre contro

Sfida del museo: la rana crocifissa resta

Verdetto a sorpresa nonostante la condanna del Papa. Cda diviso

La direttrice del Museion vince la sua battaglia. L'opera rimarrà esposta fino alla fine della mostra, il 21 settembre

MILANO — La «rana crocifissa» resta dov'è. Le proteste, i sit in, le invocazioni alle massime autorità, la lettera di Benedetto XVI, non hanno piegato il Consiglio di Amministrazione del Museion di Bolzano. La decisione è stata assunta a maggioranza: 6 contro 3. Dunque, l'opera dell'artista tedesco Martin Kippenberger, contestata duramente secondo logiche incrociate — spirito religioso al limite del fanatismo e convenienze politiche — rimarrà esposta fino alla scadenza naturale. Cioè il prossimo 21 settembre, quando chiuderà la mostra «Sguardo periferico e corpo collettivo». E la direttrice del Museion, Corinne Diserens, che ha difeso a spada tratta la scultura, non è stata sconfessata. Le sue dimissioni paventate non ci saranno. Al contrario, Franz Pahl, presidente del Consiglio regionale del Trentino Alto Adige, non ha raccolto i frutti di 9 giorni di sciopero della fame anti-blasfemia, uscendo sconfitto.

Il fatto è che il verdetto favorevole alla rana non era scontato. Anzi. La composizione del Cda del Museion lasciava prevedere altri comportamenti. I membri sono 9 in tutto; 5 dei quali a nomina provinciale, 4 nominati dall'Associazione Museion. Questi, come da previsioni, hanno votato a favore della permanenza dell'opera.

La sorpresa è arrivata dalla spaccatura dei 5 «provinciali», in odore di compatta adesione

alla linea del Consiglio. Non è stato così. Due di loro — il museologo Dieter Bogner e l'imprenditore Heinrich Gasser — si sono smarcati. Fatto sta che il clamoroso 6 a 3 ha dimostrato che l'arte può battere la politica. Al di là del valore intrinseco della statua raffigurante una rana crocifissa che stringe in una zampa un boccale di birra e nell'altra un uovo. Kippenberger, scomparso nel 1997 a soli 44 anni, sosteneva

di voler combattere l'ipocrisia di chi bada più all'apparenza che all'essenza delle cose. Questo era, secondo lui, il significato profondo della sua rana messa in croce. Ma a Bolzano l'effetto è stato di segno diverso. Anche se, dietro la contestazione dell'opera, emerge una prosaica battaglia elettorale. Sono indette per fine ottobre le elezioni provinciali, e il clima appare incerto. La Svp, partito di maggioranza assolu-

ta, teme di perdere voti. Allora anche la «rana» da sfruttare può far gioco nel recupero dei consensi tra i cattolici-integralisti. Contro l'opera «blasfema» si sono schierati il sindaco, il presidente della Provincia Durnwalder e il vescovo Wilhem Egger. A favore della scultura di Kippenberger, invece, si sono pronunciati la Direzione del Museion e i partiti di sinistra.

M. Fu.



L'opera ha ferito il sentimento religioso di tante persone

» **Il professore di Ca' Foscari** Giuseppe Barbieri

«Io, cattolico, difendo l'arte libera»

«Il Papa, sollecitato ad intervenire sullo scandalo della rana di Kippenberger, come poteva esprimersi se non stigmatizzando il *vulnus* al sentimento religioso? Ciò detto, si sono fatti troppi schiamazzi attorno a questo caso».

Il professor Giuseppe Barbieri, docente di Metodologia della ricerca storico-artistica a Ca' Foscari e dal prossimo anno Direttore del Dipartimento di Storia delle Arti, non concede nulla al fanatismo. Per chiarire, lui è cattolico, praticante. Ma difende «la libertà espressiva dell'arte». Con qualche paletto: «Sta bene tutto purché sia frutto di un autentico percorso di ricerca personale, e non un facile espediente per farsi

Intenzioni



Se l'autore voleva dimostrare come oggi tutto viene messo in croce, non batto ciglio

pubblicità, per finire sui media».

Sulla scultura di Kippenberger qual è il suo pensiero?

«Premetto che non conosco l'artista e le sue opere. Dalla foto della statua, vedo che si tratta di una rana un po' romanica, per cultura e per segno».

La rana crocifissa, lo sberleffo. Che ne pensa, professore?

«Mi sembra un soggetto in linea con il morboso interesse per il sacro della società d'oggi. Popolata dai cosiddetti atei-devoti che non credono a niente, ma si stracciano le vesti ogniqualvolta si mette in discussione una virgola della religione cattolica».

E gli artisti?

«Gli artisti ci marciano, cavalcano il trend, fanno a gara a chi dà

più scandalo. Insomma, se l'intento di Kippenberger era blasfemo, dissenso. Se invece voleva dimostrare come oggi tutto viene messo in croce, non batto ciglio. Evviva la libertà. Fatte le debite proporzioni, non dimentichiamo che Michelangelo subì attacchi molto duri per il suo Giudizio Universale».

Nulla di nuovo.

«Infatti. Pietro Aretino, ateo-devoto dell'epoca, andò avanti per anni ad attaccare il capolavoro dell'artista».

Protesta insensata quella di Bolzano?

«Direi di sì. Non mi aspettavo dall'Alto Adige (che ben conosco), evoluto culturalmente, una reazione così scomposta».

Marisa Fumagalli

Creazioni e polemiche

Nudo volante
Nel 2007, nel parco Sempione di Milano, Pawel



Althamer espose il proprio autoritratto volante (foto sotto): un bambolotto nudo con le intimità ben in vista
Il ricciolo
Nel 2005 di fronte alla Triennale di Milano venne installata la scultura «ricciolo di donna» di Silla Ferradini: una riproduzione dell'intimità femminile
Gli impiccati
Nel 2004 Maurizio Cattelan appese a un albero di piazza XXIV maggio a Milano tre bimbi di plastica impiccati (foto sopra): un uomo danneggiò l'opera

Rimini Il ciellino Maurizio Lupi, Pdl, cambia idea: ora servono paletti

«La legge sul testamento biologico? Dopo Eluana è il male minore»

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI — «Vede, il caso Eluana ci ha scombussolato tutti quanti, ha cambiato radicalmente le cose...».

In che senso?

«Chi difende come me la dignità della vita in ogni sua fase è sempre stato eticamente contrario ad ogni legge sul testamento biologico. Ma adesso, dopo Eluana, c'è da colmare un vuoto e un'iniziativa legislativa del Parlamento è doverosa e urgente. La faremo nei prossimi mesi ed io spero possa avere il consenso più ampio». Maurizio Lupi, 48 anni, vicepresidente Pdl della Camera e ciellino dai tempi del liceo, sa che sta dicendo una cosa «fino a pochi mesi fa inconcepibile, per uno come me».

Poco distante, al Meeting di Cl, migliaia di ragazzi stanno ascoltando don Aldo Trentino, passato dal sacerdozio alla crisi e alla «simpatia» per Potere Operaio, finché incontrò don Giussani che lo spedì in Paraguay dove oggi, tra l'altro, si prende cura dei malati terminali e sta loro vicino fino alla morte. «Mettiamola così: io non ricorrerò mai alla procreazione assistita, però ci voleva una legge per evitare l'eugenetica. Allo stesso modo non farò mai un testamento biologico, la vita non mi appartiene, ma bisogna impedire casi di eutanasia o decisioni discrezionali su vita e morte, magari di un tribunale».

Scegliete il «male minore», come per la legge 40?

«Beh, davanti all'arbitrio

interpretativo che potrebbe rappresentare il male maggiore, si sceglie con realismo il male minore, anche se in questo caso l'espressione non è corretta: dobbiamo fare una legge che affermi la dignità della vita anche in fase terminale».

Alla Camera, dopo la sentenza che autorizzava la sospensione dell'alimentazione e idratazione alla ragazza in coma, lei è stato relatore del conflitto di attribuzione sollevato davanti alla Corte Costituzionale...

«Non è pensabile che un magistrato si sostituisca al potere legislativo. Ma se la Corte dovesse dire che la Cassazione aveva ragione? Si aprirebbe un varco in cui tutti si possono rivolgere a un tribunale per chiedere di staccare la spina».



C'è da colmare un vuoto e un'iniziativa legislativa del Parlamento è doverosa e urgente

E quindi che farà?

«Con alcuni parlamentari che hanno sostenuto il conflitto di attribuzione ne abbiamo parlato. Sono persone di tutti gli schieramenti, da Quagliariello a Binetti, da Lusetti a Volontè. Ma l'essenziale è che non sia un'iniziativa dei cattolici: su temi come la dignità della persona nella malattia e la difesa della vita, laici e cattolici possono e devono trovare una soluzione condivisa».

Il che significa che siete pronti a riconoscere, almeno in certa misura, il diritto a decidere di se stessi?

«Certo che ci potrà essere l'espressione della volontà, ma con limiti ben precisi. Anche la Chiesa, del resto, è contro l'accanimento terapeutico... Comunque ciascuno di noi ha dei dubbi, ci sono casi in cui è evidente l'impotenza della legge. Ne discuteremo in Parlamento. L'importante è che sia una legge snella che almeno chiarisca alcune cose e definisca dei principi».

Quali?

«Primo: idratazione ed alimentazione non sono cure mediche. Quindi non si possono sospendere. Secondo: la volontà della persona deve essere continuamente reiterata, oggi puoi pensare una cosa... ma domani? Terzo: non si può prescindere dalla responsabilità e decisione del medico. E infine, quarto: lo Stato deve sostenere associazioni e presenze che accompagnano i malati e i loro congiunti. Perché il vero scandalo è la solitudine delle famiglie».

Gian Guido Vecchi



E' ORA:

Ti aspettiamo per l'anteprima della nuova collezione 2008/2009. Potrai cambiare la tua vecchia pelliccia e, con una supervalutazione, acquistarne una nuova. Inoltre, fino al 30/09, potrai usufruire anche di uno speciale "sconto estivo" del 20%. Solo a Pavia

Annabella

RICHIEDI IL CATALOGO 2008 - WWW.ANNABELLA.IT - TEL. 0382 21122